Il canto del fiume
The song of the river

Hermann Hesse

Ascoltarono. Lieve si levava il canto del fiume dalle molte voci. Siddharta guardò nell'acqua e nell'acqua gli apparvero immagini: apparve suo padre, solo, afflitto per il figliolo; egli stesso apparve, solo, anch'egli avvinto dai legami della nostalgia per il figlio lontano; apparve suo figlio, solo anche lui, avido ragazzo sfrenato sulla strada argdente dei suoi giovani desideri, ognuno teso alla sua meta, ognuno in preda alla sofferenza. Il fiume cantava con voce dolorosa, con desiderio, e con desiderio scorreva verso la sua meta, la sua voce suonava come un lamento.

«Odi?» chiese lo sguardo silenzioso di Vasudera.

Siddharta annui.

«Ascolta meglio!» sussurrò Vasudeva.

Siddharta si sforzò d'ascoltare meglio. L'immagine del padre, la sua propria immagine, l'immagine del figlio si mescolarono l'una nell'altra, anche l'immagine di Kamala apparve e sparì, e così l'immagine di Govinda, e altre ancora, e tutte si mescolarono insieme, tutte si tramutarono in fiume, tutte fluirono come un fiume verso la meta, bramose, avide, sofferenti, e la voce del fiume suonava piena di nostalgia, piena di ardente dolore, d'insaziabile desiderio. Il fiume tendeva alla meta, Siddharta lo vedeva affrettarsi, quel fiume che era fatto di lui e dei suoi e di tutti gli uomini ch'egli avesse mai visto, tutte le onde, tutta quell'acqua si affrettavano, soffrendo verso le loro mete. Molte mete: la cascata, il lago, le rapide, il mare, e tutte le mete venivano raggiunte, e a ogni meta una nuova ne seguiva, e dall'acqua si generava vapore e saliva in cielo, diventava pioggia e precipitava giù dal cielo, diventava fonte, ruscello, fiume, e di nuovo riprendeva il suo cammino, di nuovo cominciava a fluire. Ma l'avida voce era mutata. Ancora suonava piena d'ansia e d'affanno, ma altre voci si univano a lei, voci di gioia e di dolore, voci buone e cattive, sorridenti e tristi, cento voci, mille voci. Siddharta ascoltava. Era ora tutt'orecchi, interamente immerso in ascolto, totalmente vuoto, totalmente disposto ad assorbire; sentiva che ora aveva appreso tutta l'arte dell'ascoltare. Spesso aveva già ascoltato tutto ciò, queste mille voci nel fiume; ma ora tutto ciò aveva un suono nuovco. Ecco che più non riusciva a distinguere le molte voci, le allegre da quelle in pianto, le infantili da

They listened. The many-voiced song of the river echoed softly. Siddhartha looked into the river and saw many pictures in the flowing water. He saw his father, lonely, mourning for his son; he saw himself, lonely, also with the bonds of longing for his faraway son; he saw his son, also lonely, the boy eagerly advancing along the burning path of life's desires; each one concentrating on his goal, each one obsessed by his goal, each one suffering. The river's voice was sorrowful. It sang with yearning and sadness, flowing towards its goal.

"Do you hear?" asked Vasudeva's mute glance. Siddhartha nodded.

" Listen better!" whispered Vasudeva

Siddhartha tried to listen better. The picture of his father, his own picture, and the picture of his son all flowed into each other. Kamala's picture also appeared and flowed on, and the picture of Govinda and others emerged and passed on. They all became part of the river. It was the goal of all of them, yearning, desiring, suffering; and the river's voice was full of longing, full of smarting woe, full of insatiable desire. The river flowed on towards its goal. Siddhartha saw the river hasten, made up of himself and his relatives and all the people he had ever seen. All the waves and water hastened, suffering, towards goals, many goals, to the waterfall, to the sea, to the current, to the ocean and all goals were reached and each one was succeeded by another. The water changed to vapor and rose, became rain and came down again, became spring, brook and river, changed anew, flowed anew. But the yearning voice had altered. It still echoed sorrowfully, searchingly, but other voices accompanied it, voices of pleasure and sorrow, good and evil voices, laughing and lamenting voices, hundreds of voices, thousands of voices.

Siddhartha listened. He was now listening intently, completely absorbed, quite empty, taking in everything. He felt that he had now completely learned the art of listening. He had often heard all this before, all these numerous voices in the river, but today they sounded different. He could no longer distinguish the different

quelle virili, tutte si mescolavano insieme, lamenti di desiderio e riso del saggio, grida di collera e gemiti di morenti, tutto era una cosa sola, tutto era mescolato e intrecciato, in mille modi contesto. E tutto insieme, tutte le voci, tutte le mete, tutti i desideri, tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male, tutto insieme era il mondo. Tutto insieme era il fiume del divenire, era la musica della vita. E se Siddharta ascoltava attentamente questo fiume, questo canto dalle mille voci, se non porgeva ascolto nè al dolore nè alriso, se non legava la propria anima a una di quelle voci e se non s'impersonava in essa col proprio Io, ma tutte le udiva, percepiva il Tutto, l'Unità, e allora il grande canto delle mille voci consisteva d'un'unica parola, e questa parola era Om: la perfezione.

«Senti? » chiese di nuovo lo sguardo di Vasudeva. Chiaro plendeva il sorriso di Vasudeva, sopra tutte le rughe del suo vecchio volto aleggiava luminoso, così come l'Om si librava su tutte le voci del fiume. Chiaro splendeva il suo sorriso quando guardava l'amico, e chiaro splendeva ora lo stesso sorriso anche sul volto di Siddharta. La sua ferita fioriva, il suo dolore spargeva raggi, mentre il suo Io confluiva nell'Unità.

In quell'ora Siddharta cessò di lottare contro il destino, in quell'ora cessò di soffrire. Sul suo volto fioriva la serenità del sapere, cui più non contrasta alcuna volontà, il sapere che conosce la perfezione, che è in accordo con il fiume del divenire, con la corrente della vita, un sapere che è pieno di compassione e di simpatia, docile al flusso degli eventi, aderente all'Unità.

Quando Vasudeva si alzò dal sedile presso la riva, quando guardò Siddharta negli occhi e vi scorse scintillare la serenità del sapere, gli posò lievemente una mano sulla spalla, con le sue maniere caute e delicate, e disse: "Aspettavo quest'ora, amico. Ora è venuta, lasciami andare. A lungo ho aspettato quest'ora, a lungo sono stato il barcaiolo Vasudeva. Ora basta. Addio capanna, addio fiume, addio Siddharta!".

Siddharta s'inchinò profondamente davanti al compagno che si congedava.

"L'avevo sempre saputo" disse a bassa voce.

"Andrai nelle foreste, ora?".

"Vado nelle foreste, vado nell'Unità" disse Vasudeva raggiante di luce.

Raggiante si allontanò: Siddharta lo seguì a lungo con lo sguardo. Con profonda gioia, con serenità profonda lo guardò dileguare, e vide i suoi passi pieni di pace, vide il suo capo circonfuso di splendore, vide la sua figura radiosa di luce.

(da "Siddharta")

voices-the merry voice from the weeping voice, the childish voice from the manly voice. They all belonged to each other: the lament of those who yearn, the laughter of the wise, the cry of indignation and the groan of the dying. They were all interwoven and interlocked, entwined in a thousand ways. And all the voices, all the goals, all the yearnings, all the sorrows, all the pleasures, all the good and evil, all of them together was the world. All of them together was the stream of events, the music of life. When Siddhartha listened attentively to this river, to this song of a thousand voices; when he did not listen to the sorrow or laughter, when he did not bind his soul to any one particular voice and absorb it in his Self, but heard them all, the whole, the unity; then the great song of a thousand voices consisted of one word: Om-perfection.

"Do you hear?" asked Vasudeva's glance once again.

Vasudeva's smile was radiant; it hovered brightly in all the wrinkles of his old face, as the Om hovered over all the voices of the river. His smile was radiant as he looked at his friend, and now the same smile appeared on Siddhartha's face. His wound was healing, his pain was dispersing, his Self had merged into unity.

From that hour Siddhartha ceased to fight against his destiny. There shone in his face the serenity of knowledge, of one who is no longer confronted with conflict of desires, who has found salvation, who is in harmony with the stream of events, with the stream of life, full of sympathy and compassion, surrendering himself to the stream, belonging to the unity of all things.

As Vasudeva rose from the seat on the river bank, when he looked into Siddhartha's eyes and saw the Serenity of knowledge shining in them, he touched his shoulder gently in his kind protective way and said: "I have waited for this hour, my friend. Now that it has arrived, let me go. I have been Vasudeva, the ferryman, for a long time. Now it is over. Farewell hut, farewell river, farewell Siddhartha."

Siddhartha bowed low before the departing man.

"I knew it," he said softly. "Are you going into the woods?"

"Yes, I am going into the woods; I am going into the unity of all things," said Vasudeva, radiant.

And so he went away. Siddhartha watched him. With great joy and gravity he watched him, saw his steps full of peace, his face glowing, his form full of light.

(from "Siddharta")